

Testata: Il Piccolo (ed. Gorizia)

Data: 26 luglio 2024

Periodicità: quotidiano cartaceo

IL PICCOLO

CIVIDALE

Prigionieri di se stessi Il Teatrino Giullare dentro alla Tana di Kafka

L'ultimo dei racconti dello scrittore boemo a Mittelfest
Quattro rappresentazioni in programma fra oggi e domani

L'INTERVISTA

MARIO BRANDOLIN

Torna a Mittelfest Franz Kafka nel centenario della sua morte, con una messa in scena originale e pensata appositamente per gli spazi di Santa Maria dei Battuti de *La tana*, l'ultimo dei racconti del grande scrittore boemo. Uscito postumo nel 1931 a cura dell'amico scrittore Max Brod, *La tana* racconta di un essere singolare, mezzo uomo (un architetto) e mezzo animale (un roditore), che passa la vita a scavare cunicoli per proteggersi dall'esterno, dal momento che vive tutto ciò che esiste al di là della sua intricatissima tana, come un pericolo costante e una minaccia di morte. Questo testo di Kafka è anche alla base dell'ultima creazione del Teatrino Giullare, una compagnia diretta da Enrico Deotti e Giulia dell'Ongaro, che in questi anni si è ritagliata uno spazio molto personale nel panorama teatrale contemporaneo affrontando classici antichi e moderni mescolando le tecniche del teatro di figura a prove d'attore, maschere e ombre e installazioni, anche adattando le loro messe in scena in spazi di volta in volta diversi. Spettacoli site specific come nel caso di questo *La Tana* che andrà in scena per Mittelfest oggi, venerdì, e domani, alle 16 e alle 18, quattro rappresentazioni per un massimo di 25



Deotti e dell'Ongaro con l'allestimento della rappresentazione

persone a recita. «Ispirato racconti e ai diari di Franz Kafka – racconta Enrico Deotti – il nostro spettacolo si configura come un percorso tra personaggi che dal loro rifugio osservano il mondo esterno, le cose, le persone e le atmosfere che li circondano creando una visione della realtà inquietante (e umoristica)».

Un percorso a tappe o una narrazione simultanea di diversi personaggi che lo animano?

«Un percorso a tappe, perché i personaggi si raccontano uno alla volta e questo ci permette di creare una significativa situazione di intimità tra spettatori e personaggi, dove la sensazione di isola-

mento si rifletterà sugli spettatori stessi».

Quanti sono questi personaggi?

«Sono quattro, raccontano il loro punto di vista sul mondo oscillando tra il desiderio di starsene sicuri nel loro rifugio, in cui vivere in pace ma isolati dal mondo esterno e l'eterno desiderio che hanno gli umani: l'aspirazione di potersi finalmente andare, partire e arrivare in capo al mondo. Sono quattro, ma è centrale il protagonista del racconto che dà il titolo alla pièce».

Che cosa volete raccontare? E quale, secondo voi l'attualità del pensiero di Kafka.

«Una cosa che a noi sem-

bra molto interessante è proprio questa dicotomia che caratterizza l'essere umano, combattuto tra questa tendenza al vivere isolato, come il protagonista che si è costruito un edificio pieno di gallerie, corridoi per un labirinto in cui sentirsi al sicuro, e l'ambizione umana di potersi staccare e volare via. Ma la domanda che Kafka ci pone è: Via, sì ma lontano da dove?».

Che è un po' il filo rosso che lega gran parte degli scrittori mitteleuropei, come lo ha ben descritto Claudio Magris nel suo bellissimo saggio su Joseph Roth, Lontano da dove (Einaudi, 1997), appunto. Ma quanto è importante raccontare ancora Kafka o servirsi di lui e della sua opera per raccontare o riflettere sul nostro presente?

«Kafka è un gigante della letteratura e senza dubbio i suoi lavori senza tempo hanno influenzato enormemente la letteratura europea del '900. Quanto a noi del Teatrino Giullare, devo confessare che sentiamo molto vicini al nostro modo di fare teatro soprattutto i racconti di Kafka e in particolare quelli incompiuti come *La Tana*».

Perché?

«Perché questo ci lascia aperto uno spazio mentale grandissimo e ci stimola in qualche modo a immaginare, a cercare di proporre soluzioni narrative e spettacolari proprio alla luce di quello che siamo e viviamo oggi».

Voi nelle note sulla spettacolo citate Milan Kundera, altro grande scrittore boemo che a proposito dei personaggi kafkiani dice che ciascuno di loro "si trova rinchiuso nella barzelletta della propria vita come un pesce in un acquario; e la cosa non lo diverte affatto. Perché una barzelletta è divertente solo per chi è davanti all'acquario". Voi invece portate il pubblico dentro le viscere della barzelletta?

«È un po' così, nel senso che lo portiamo davanti a tanti piccoli acquari, per osservare questi esseri che si sono esclusi dal mondo. Ma è una visione che è una riflessione».—

Testata: **Messaggero Veneto (ed. Gorizia)**

Data: 26 luglio 2024

Periodicità: quotidiano cartaceo

Messaggero Veneto

CIVIDALE

Prigionieri di se stessi Il Teatrino Giullare dentro alla Tana di Kafka

L'ultimo dei racconti dello scrittore boemo a Mittelfest
Quattro rappresentazioni in programma fra oggi e domani

L'INTERVISTA

MARIO BRANDOLIN

Torna a Mittelfest Franz Kafka nel centenario della sua morte, con una messa in scena originale e pensata appositamente per gli spazi di Santa Maria dei Battuti de *La tana*, l'ultimo dei racconti del grande scrittore boemo. Uscito postumo nel 1931 a cura dell'amico scrittore Max Brod, *La tana* racconta di un essere singolare, mezzo uomo (un architetto) e mezzo animale (un roditore), che passa la vita a scavare cunicoli per proteggersi dall'esterno, dal momento che vive tutto ciò che esiste al di là della sua intricatissima tana, come un pericolo costante e una minaccia di morte. Questo testo di Kafka è anche alla base dell'ultima creazione del Teatrino Giullare, una compagnia diretta da Enrico Deotti e Giulia dell'Ongaro, che in questi anni si è ritagliata uno spazio molto personale nel panorama teatrale contemporaneo affrontando classici antichi e moderni mescolando le tecniche del teatro di figura a prove d'attore, maschere e ombre e installazioni, anche adattando le loro messe in scena in spazi di volta in volta diversi. Spettacoli site specific come nel caso di questo *La Tana* che andrà in scena per Mittelfest oggi, venerdì, e domani, alle 16 e alle 18, quattro rappresentazioni per un massimo di 25



Deotti e dell'Ongaro con l'allestimento della rappresentazione

persone a recita. «Ispirato racconti e ai diari di Franz Kafka – racconta Enrico Deotti – il nostro spettacolo si configura come un percorso tra personaggi che dal loro rifugio osservano il mondo esterno, le cose, le persone e le atmosfere che li circondano creando una visione della realtà inquietante (e umoristica)».

Un percorso a tappe o una narrazione simultanea di diversi personaggi che lo animano?

«Un percorso a tappe, perché i personaggi si raccontano uno alla volta e questo ci permette di creare una significativa situazione di intimità tra spettatori e personaggi, dove la sensazione di isola-

mento si rifletterà sugli spettatori stessi».

Quanti sono questi personaggi?

«Sono quattro, raccontano il loro punto di vista sul mondo oscillando tra il desiderio di starsene sicuri nel loro rifugio, in cui vivere in pace ma isolati dal mondo esterno e l'eterno desiderio che hanno gli umani: l'aspirazione di potersi finalmente andare, partire e arrivare in capo al mondo. Sono quattro, ma è centrale il protagonista del racconto che dà il titolo alla pièce».

Che cosa volete raccontare? E quale, secondo voi l'attualità del pensiero di Kafka.

«Una cosa che a noi sem-

bra molto interessante è proprio questa dicotomia che caratterizza l'essere umano, combattuto tra questa tendenza al vivere isolato, come il protagonista che si è costruito un edificio pieno di gallerie, corridoi per un labirinto in cui sentirsi al sicuro, e l'ambizione umana di potersi staccare e volare via. Ma la domanda che Kafka ci pone è, Via, sì ma lontano da dove?».

Che è un po' il filo rosso che lega gran parte degli scrittori mitteleuropei, come lo ha ben descritto Claudio Magris nel suo bellissimo saggio su Joseph Roth, Lontano da dove (Einaudi, 1997), appunto. Ma quanto è importante raccontare ancora Kafka o servirsi di lui e della sua opera per raccontare o riflettere sul nostro presente?

«Kafka è un gigante della letteratura e senza dubbio i suoi lavori senza tempo hanno influenzato enormemente la letteratura europea del '900. Quanto a noi del Teatrino Giullare, devo confessare che sentiamo molto vicini al nostro modo di fare teatro soprattutto i racconti di Kafka e in particolare quelli incompiuti come *La Tana*».

Perché?

«Perché questo ci lascia aperto uno spazio mentale grandissimo e ci stimola in qualche modo a immaginare, a cercare di proporre soluzioni narrative e spettacolari proprio alla luce di quello che siamo e viviamo oggi».

Voi nelle note sulla spettacolo citate Milan Kundera, altro grande scrittore boemo che a proposito dei personaggi kafkiani dice che ciascuno di loro "si trova rinchiuso nella barzelletta della propria vita come un pesce in un acquario; e la cosa non lo diverte affatto. Perché una barzelletta è divertente solo per chi è davanti all'acquario". Voi invece portate il pubblico dentro le viscere della barzelletta?

«È un po' così, nel senso che lo portiamo davanti a tanti piccoli acquari, per osservare questi esseri che si sono esclusi dal mondo. Ma è una visione che è una riflessione».

Testata: Il Popolo

Data: 28 luglio 2024

Periodicità: quotidiano cartaceo

26 28 luglio 2024

SPETTACOLO

IL POPOLO

CIVIDALE Dal 26 al 28 luglio, ultimi giorni di Mittelfest 2024

Una trilogia del caos per la Mitteleuropa

Kafka, Roth, circo e musica, in scena un crogiolo di culture

Ultimi giorni di programmazione per Mittelfest 2024 dedicato al tema "Disordini": conclusa la "trilogia del caos" voluta dal direttore artistico Giacomo Pedini, cosa accadrà nel futuro per il festival della Mitteleuropa (in verità sempre più allargata)?

Dopo una settimana densa di spettacoli di vario genere e tutti interessanti nel presentare lo "stato dell'arte" in Europa, eccoci giunti alle ultime tre giornate, che propongono altri spettacoli degni di attenzione. Cerchiamo qui di dare alcune indicazioni, come sempre molto soggettive.

Venerdì 26 luglio (e sabato 27, sempre alle 16 e alle 18) nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti, viene presentata *La tana* di Franz Kafka nella interpretazione e regia di Teatrino Giullare. Si tratta di uno spettacolo itinerante nelle segrete di Santa Maria dei Battuti, dove i personaggi se ne stanno rannicchiati lì: osservano dai loro rifugi il nostro mon-



do. Alle ore 19, nella Chiesa di San Francesco, musica: *Nutshell* con il Sinfonia Varsovia Wind Quintet, che eseguirà un programma che unisce opere di compositori polacchi e alcuni tra i più interessanti brani scritti e arrangiati per questo tipo di formazione. Come un guscio di noce - "nutshell" - i suoni del quintetto racchiudono il crogiolo di culture e linguaggi della musica euro-

pea. Infine, alle 21.30 in Piazza Duomo, arriva *Fortuna* di Piergiorgio Milano. Danza, circo e musica dal vivo si fondono in uno spettacolo palpitante che ci getta fra abissi silenziosi e onde indomabili. Il viaggio in mare e il naufragio come metafora della vita e come rimando concreto ai disordini del nostro mondo. **Sabato 27 luglio** (domenica 28, alle 10.30 e alle 17 - Par-

tenza da Borgo di Ponte) *Zlotograd* ispirato ai racconti di Joseph Roth, di Jacopo Giacomoni/Collettivo L'Amalgama/Circo all'inCirca. Spettacolo itinerante attraverso il centro di Cividale del Friuli, che dall'essere una cittadina italiana vicino alla Slovenia, diventa un paese dell'impero austro-ungarico al confine con la Russia.

Alle 21.30 in Piazza Duomo ci sarà musica: *Voci vicine 2.0*, passione in 4 quadri per giornalista narrante, video, ensemble ed elettronica: ideazione e musica di Fabio Cifariello Ciardi, con Icarus Ensemble, Cantus Ansambli diretto da Berislav Sipus e con Luciana Coluccello giornalista-narrante. Dai terremoti alle morti bianche, dal problema dei rifiuti al cambiamento climatico: le voci di un mondo che reagisce, si ribelle e insegue la sua voglia di libertà si fondono con la musica di Fabio Cifariello Ciardi. **Domenica 28 luglio** alle ore 19.15 nel Teatro Ristori va in



A sx "Fortuna" foto di Andrea Macchia, qui sopra Margherita Vicario

scena *Paradiz* una commedia amara, regia Matteo Spiazzi, dramaturg Tatjana Doma. In una casa di riposo in una piccola città slovena, le storie dei suoi abitanti si intrecciano. Isolamento, solitudine, malattia, rimpianti: la vita viene osservata attraverso il punto di vista più rilevante, la prosimità con la morte. Una commedia dolce e amara senza parole, basata su storie vere e su un gioco di maschere alla maniera della comme-

dia dell'arte. Gran finale alle 21,30 in Piazza Duomo con Margherita Vicario - *Gloria!* con l'Orchestra La Corelli, direttore Carmelo Emanuele Patti. Cantautrice, attrice, autrice di podcast e regista esordiente con l'acclamato *Gloria!* Margherita Vicario canta piegando la seduzione della melodia al racconto di storie di toccante quotidianità, consapevolezza sociale e leggerezza pop.

Nico Nanni

Testata: Il Gazzettino (ed.Udine)

Data: 25 luglio 2024

Periodicità: quotidiano cartaceo

IL GAZZETTINO

Moni Ovadia torna a Mittelfest con “Ebrei e zingari”

►Ieri gli allievi del Conservatorio hanno suonato Puccini

FESTIVAL

Prosegue la programmazione di Mittelfest, rivolgendosi anche alla musica e alle sue tante declinazioni, con proposte che spaziano tra i generi e incontrano i vari gusti. Così ieri si è passati dall'opera comica di Puccini "Gianni Schicchi", proposta da Orchestra e allievi del conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine, all'ebbrezza musicale della Džambo Agušević Orchestra, gruppo macedone il cui sound affonda le radici

nelle origini gitane del leader - soprannominato la "tigre del funky" - che trascina le platee con l'irrefrenabile euforia della musica balcanica, mescolata alle sonorità moderne e al soul. E sarà ancora la musica ad aprire la serata odierna, con l'energia dirompente del Kernfusion Quartett, direttamente dalla Carinzia a Cividale, dove i giovani musicisti d'oltralpe - chitarra, pianoforte elettrico, basso elettrico, batteria - presenteranno il loro primo album, alle 18, nella chiesa di Santa Maria dei Battuti. Musica swing tradizionale, fusion anni '80, ritmi hip-hop e melodie affilate si mescoleranno a paesaggi sonori elettronici, diffondendo un irresistibile desiderio di ballare. Un viaggio musicale attraverso gli slanci e i virtuosismi del Ro-



MONI OVADIA Attore e regista

IL FESTIVAL RIVOLGE GRANDE ATTENZIONE ALLA MUSICA E OGGI ARRIVA IL KERNFUSION QUARTETT CON LA SUA DIROMPENTE ENERGIA

manesimo sarà, invece, proposto nella chiesa di San Francesco, alle 19.30, da "Romantico disordine", una serie di esecuzioni pianistiche degli allievi - talenti provenienti da ogni angolo del mondo - della masterclass tenuta da Alexander Gadjevič, il pluripremiato pianista ambasciatore di GO!2025 e artista residente a Mittelfest, che li ha preparati sulle pagine raffinate e struggenti di Schumann, Rachmaninov, Liszt, Ravel, Debussy, Ligeti, Messiaen. Infine, piazza Duomo (in caso di maltempo il Teatro Ristori) accoglierà, alle 21.30, l'atteso ritorno di Moni Ovadia - dopo la sua direzione del festival - con un suo storico lavoro, che ci racconta di un'umanità errante in un tempo in preda a ribaltamenti e caos. "Ebrei e zingari" è

un recital di canti, musiche, storie rom, sinti ed ebraiche, che mettono in risonanza la comune vocazione delle genti in esilio. Musica e teatro civile per proclamare la non negoziabilità della libertà e della dignità di ogni essere umano. «Noi ebrei - scrive Moni Ovadia - abbiamo il dovere di alzare la voce contro la persecuzione di Rom e Sinti, dobbiamo denunciare come malvagia e perversa l'esibizione dell'amicizia verso gli ebrei quando viene usata per legittimare la mano libera contro i nostri fratelli "uomini" e contro ogni minoranza o alterità. "Ebrei e zingari" è il mio piccolo, ma appassionato contributo alla battaglia contro ogni razzismo».

Federica Sassara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto

A CIVIDALE

Ovadia: «Racconto di popoli sospesi fra cielo e terra»

MARIO BRANDOLIN

Grande attesa per il ritorno a Mittelfest di uno dei beniamini della kermesse cividalese: Moni Ovadia che al Mittelfest che vuole sviscerare e inscenare i Disordini di questo nostro tempo confuso e incerto porta uno dei suoi spettacoli più battaglieri, che mette il dito nelle pieghe delle nostre coscienze e ne mostra i risvolti di

ipocrisia, conformismo e finta tolleranza. S'intitola Senza confini il viaggio nella cultura di due popoli, gli ebrei e gli zingari, legati dall'esperienza dell'erranza e dell'alterità in scena per Mittelfest 2024 a Cividale in piazza Duomo oggi, giovedì, alle 21. Sul palco con Ovadia ci sarà un gruppo di musicisti che da sempre lo accompagnano in queste escursioni tra storia e attualità, tradizione e sua reinvenzione: Pao-

lo Rocca al clarinetto, Massimo Marcer alla tromba, Nicu Neletu Baicu alla fisarmonica, Marian Serban al cymbalon e Petre Naimol al contrabbasso.

Perché dunque uno spettacolo su ebrei e zingari?

«Ebrei e il popolo degli "uomini" – così sono detti i rom e i sinti – hanno condiviso un destino comune, quello della condizione di "altro". Entrambi per secoli hanno incarnato per ragioni simili e specifiche, la



Moni Ovadia

radicale "alterità" alle culture dominanti dell'occidente cristiano.

In chesenso?

«Gli ebrei per aver rifiutato la verità assoluta del Cristo che i poteri ecclesiastici volevano imporre, gli "uomini" pur

avendo accolto il Cristo non volevano omologarsi ai modelli di vita e al conformismo dominante estraneo al loro spirito di libertà».

Quindi il nomadismo non è stato vocazione originaria?

«No! Solo una risposta di dignità e di indipendenza per rispondere alle persecuzioni. I due popoli chiedevano solo di vivere secondo la loro identità, senza recare danno a nessuno».

Perché le persecuzioni e gli arbitri di cui sono stati vittime nel tempo?

«Perché non erano irrigitmentabili, essendo in tutto e per tutto popoli per cultura, tradizioni, spiritualità, ma senza confini, senza burocrazie. Eppure popoli sospesi fra cielo

e terra a cavallo dei confini. Per questo, perché il loro esempio poteva rivelarsi deflagrante per sistemi tirannici, verticistici».

Una storia comune lunga secoli che però ha intrapreso strade diverse.

«Una storia che avuto il suo culmine nella tragedia comune dei campi di sterminio nazisti. Ebrei e zingari, oggetto della furia razzista e xenofoba del terzo Reich. Poi gli ebrei, conquistandosi una terra, una nazione, hanno visto riconosciuto il loro statuto di vittime del nazifascismo e il loro calvario ha avuto pieno riconoscimento. Gli "uomini" invece continuano a essere discriminati, emarginati, vittime di pericolosi pregiudizi, falsi e ingiustificati luoghi comuni». —

Testata: **Messaggero Veneto (ed.Udine)**

Data: 25 luglio 2024

Periodicità: quotidiano cartaceo

Messaggero Veneto

CIVIDALE

Italia e Repubblica Ceca Ricerca e innovazione basi della cooperazione

Ieri al Mittelfest il forum con il viceministro Tomáš Dub
Il console Počuch: l'intento è creare occasioni di scambio

L'INCONTRO

Turismo e cultura, ricerca e innovazione, scambi commerciali ed economici: sono le macro-tematiche che possono essere rafforzate come solide basi della cooperazione tra Repubblica Ceca ed Italia, in particolare con il Friuli Venezia Giulia.

Se n'è parlato ieri al forum economico-culturale organizzato dall'Associazione Mitteleuropa in occasione di Mittelfest che ogni edizione vede protagonista un diverso Paese e che quest'anno era dedicato a "Fvg-Repubblica Ceca: un futuro da condividere nel cuore d'Europa".

«Per il quarto anno consecutivo l'Associazione Mitteleuropa organizza un momento di scambio istituzionale internazionale nel ricco programma di Mittelfest – sottolinea il presidente Paolo Petziol che è Console onorario della Repubblica Ceca a Udine – il nostro obiettivo è creare occasioni di incontro e scambio da cui nascano progetti, collaborazioni e idee che possano far tesoro del nostro comune passato in quanto siamo chiamati, come territori e nazioni, ad avere un comune futuro».

È stato formalmente invitato in Friuli Venezia Giulia il presidente ceco Petr Pavele. Sul palco, Tomáš Dub, viceministro per gli Affari Europei della Repubblica Ceca, Ivan Počuch, Console generale della Repubblica Ceca a Milano, Michal Bucháček, Console ge-



Tomáš Dub e Paolo Petziol al Forum, sotto con il pubblico

nerale aggiunto della Repubblica Ceca a Milano e Vítězslav Schrek, presidente della Regione di Vysočina.

L'assessore regionale al lavoro Alessia Rosolen ha sottolineato come «il centro dell'Europa si stia allargando e rafforzando nel ruolo sociale e politico. Come Regione, all'inizio del 2024, abbiamo siglato un protocollo d'intesa tra Fvg e Regione di Vysočina (nella parte sudorientale della Repubblica Ceca) e sono convinta che questo sia il con-

testo strategico in cui il Fvg debba muoversi, quello in cui la collaborazione istituzionale è traino dell'economia e anche di una società che sta cambiando».

Sono intervenuti il sindaco di Cividale Daniela Bernardi, il presidente della Fondazione Aquileia Roberto Corciullo, il magnifico rettore dell'Università di Udine Roberto Pinton, Cristina Mattiussi e Giacomo Pedini, rispettivamente la presidente e il direttore artistico di Mittelfest. —



Rassegna Stampa

Testata: **Il Piccolo (ed. Gorizia)**

Data: 25 luglio 2024

Periodicità: quotidiano cartaceo

IL PICCOLO

FATTI & PERSONE

Moni Ovadia ritorna a Mittelfest con "Senza confini"

Oggi al Mittelfest di Cividale del Friuli sarà un giovedì di lieti ritorni. Quello di Moni Ovadia, che alle 21.30 porterà in scena in Piazza Duomo "Senza Confini. Ebrei e zingari", un recital che ripor-

ta alla luce il suo celebre lavoro in una nuova vibrante musicalità. Con il suo caratteristico stile inconfondibile, Moni Ovadia offrirà un'intensa performance di canti, musiche e storie rom, sinti



ed ebraiche, che mettono in luce le radici condivise di questi popoli perseguitati. La sua esibizione è un potente appello contro i conformismi e le ingiustizie. Atteso ritorno anche quello del pluripremiato pianista Alexander Gadjev, ambasciatore di GO!2025 e arti-

sta residente a Mittelfest, che alle 19.30 alla Chiesa di San Francesco con "Romantico disordine" guiderà giovani pianisti da ogni angolo del mondo in una masterclass musicale che attraversa gli slanci e le vertigini del romanticismo. —

Testata: Il Piccolo (ed.Trieste)

Data: 24 luglio 2024

Periodicità: quotidiano cartaceo

IL PICCOLO

TRIESTE - ALLE 20.30 ALLA CATTEDRALE DI SAN GIUSTO

“Antennae / Liturgia” di Vrebalov



Dopo il debutto in prima assoluta per il cartellone di Mittelfest 2024, oggi, alle 20.30, nella Cattedrale di San Giusto di Trieste, va in scena la nuova produzione del Conservatorio Tartini di Trieste, “Antennae / Liturgia”, firmata dalla celebre compositrice serba Aleksandra Vrebalov, vero riferimento della musica contemporanea internazionale. Al concerto di Trieste saranno presenti il vescovo di Trieste Enrico Trevisi e il vescovo della città serba di Šabac, Jerotej Nikola Petrovic: un incontro che suggella l’impegno per il dialogo interconfessionale fra Chiesa cattolica e Chiesa serbo-ortodossa. In scena il pubblico troverà dunque il St. Jovan Damaskin Choir diretto da Vladimir Antić, insieme ai 34 cantanti del Coro Antennae preparati dai docenti: Dragana Jovanović - della Facoltà di Musica Università delle Arti di Belgrado, Božidar Crnjanski - Accademia delle Arti di Novi Sad. Direttore d’orchestra il Maestro Petar Matošević. In scena il pubblico troverà dunque il St. Jovan Damaskin Choir diretto da Vladimir Antić, insieme ai 34 cantanti del Coro Antennae preparati dai docenti: Dragana Jovanović - della Facoltà di Musica Università delle Arti di Belgrado, Božidar Crnjanski - Accademia delle Arti di Novi Sad. Direttore d’orchestra Petar Matošević. Info: conts.it tel. 040.6724911.

Testata: Corriere della Sera
 Data: 25 luglio 2024
 Periodicità: quotidiano cartaceo

CORRIERE DELLA SERA

28

Giovedì 25 Luglio 2024 Corriere della Sera

Cultura

www.corriere.it/cultura
 www.corriere.it/lalettura

Fino a domenica
 La rassegna
 multidisciplinare
 sui «Disordini»

«Disordini» è il tema della XXXIII edizione del Mittelfest, rassegna internazionale con la direzione artistica di Giacomo Pedini, fino a domenica 28 luglio a Cividale del Friuli (Udine). Il festival multidisciplinare di teatro, musica, danza e circo, con attenzione per l'area centro-europea e balcanica (mittelfest.it), vede partecipazioni da 17 Paesi. Tra gli eventi più attesi: la performance per le vie di



Una scena da «Paradiz» (foto di Uros Hocevar)

Cividale Zlotograd, ispirata a racconti di Joseph Roth, su testo e regia di Jacopo Giacomoni (il 27 e il 28, orari vari), e *Paradiz*, Una commedia amara di Matteo Spiazzi con la compagnia slovena Sig Celje (al teatro Ristori, il 26 alle 19.15), spettacolo ambientato in una casa di riposo per anziani in cui gli attori usano vistose maschere per narrare storie vere di disagio, malattia e solitudine.

Cividale del Friuli Domani il debutto in una chiesa sconsacrata. Il regista: la nostra mente può diventare una prigione

Vi portiamo nella tana di Kafka

Al Mittelfest lo spettacolo di Enrico Deotti e Giulia dall'Ongaro, dai testi del boemo

di Severino Colombo

In scena

● La tana, spettacolo site specific da testi di Franz Kafka, è proposto in prima assoluta domani (alle 15 e 18) e sabato (negli stessi orari) alla chiesa di Santa Maria dei Battuti, a Cividale del Friuli (Udine) nell'ambito della XXXIII edizione del Mittelfest



● La performance itinerante pensata per gruppi di 20-30 spettatori adulti è una produzione di Teatrino Giuliano con il sostegno di Regione Emilia-Romagna

● Di Franz Kafka è da poco uscita una nuova edizione aggiornata del Racconti, a cura del germanista Giulio Schiavoni (Burr, pp. 816, €14) con anche il testo de La tana

«Il mistero che avvolge il protagonista del racconto cerchiamo di riproporlo anche in scena». Così, dicendo qualcosa, ma senza svelare troppo, Enrico Deotti di Teatrino Giuliano introduce temi e contenuti de *La tana*, spettacolo itinerante tratto da Franz Kafka, in scena domani e sabato in prima assoluta al Mittelfest di Cividale del Friuli (Udine), manifestazione internazionale che ospita diverse discipline artistiche e performative.

Scritto tra la fine di novembre e la fine di dicembre del 1923 *La tana* è il titolo di uno degli ultimi racconti dell'autore praghese nato nel 1883 e di cui nel 2024 ricorrono i cento anni dalla morte. Lo spettacolo della premiata compagnia emiliana, però, non è sola-

mente legato a quella narrazione, a quello specifico racconto. È piuttosto un percorso che si inoltra nei mondi labirintici e nei personaggi indefinibili di Kafka. «Ho provveduto ad allestire la tana, e pare ben riuscita. D'altronde, a dire il vero, non si vede altro che un gran buco». L'inizio del racconto lascia intendere il mood: la soddisfazione di chi parla per aver saputo creare un buon rifugio poi diventa timore e ansia che non sia sicuro abbastanza; da lì continui tentativi di migliorarlo, perfezionarlo, renderlo più invisibile, invalicabile, inespugnabile.

Un viaggio nel mondo del protagonista, la cui natura è — e resta — indefinita: «Ha caratteristiche sia umane che animali. Potrebbe essere un architetto oppure un roditore» aggiunge Deotti che con Giulia dall'Ongaro è direttore artistico del gruppo; insieme curano la regia de *La tana* e ne sono anche interpreti.

Evidente dall'incipit la scelta di



Kafka di far parlare il protagonista in prima persona: «È — osserva Deotti — un aspetto non comune nei racconti. E, in aggiunta, il fatto che abbia valore anche autobiografico ci ha spinto a espandere il testo, a espanderlo includendo alcuni frammenti ricavati dai diari, dalle confessioni, dalle lettere, da alcuni frammenti, dai nuclei narrativi di altri racconti». Il risultato è un incontro tra fiction e autobiografia: «Kafka scrive di sé a un amico: «Porto le sbarre dentro di me...»».

Non sappiamo chi o cosa sia l'essere protagonista, ma sappiamo come si comporta: «Decide di mettersi a parte dal resto del mondo, di differenziarsi dagli altri e di isolarsi». Non si limita a costruire una tana, continua nel tempo a modificarla, a perfezionarla, a renderla più sicura. Avverte il regista: «Questa ricerca della tana perfetta ha il suo apice quando lui stesso si perde dentro la sua costruzione».

Nel manoscritto originale il racconto è privo di titolo, quello attuale si deve all'amico di Kafka Max Brod e mantiene un'ambivalenza sostanziale: «*Der Bau* in tedesco significa sia tana che costruzione, edificio». Nell'idea drammaturgica di far vivere allo spettatore l'esperienza del prota-



A cento anni dalla morte
 In alto: Enrico Deotti e Giulia dall'Ongaro, registi e interpreti de *La tana*. Sopra: Franz Kafka (Praga, Repubblica Ceca, 3 luglio 1883-Kierling, Austria, 3 giugno 1924)

gonista (e dell'autore) è importante lo spazio scenico, in questo caso la chiesa di Santa Maria dei Battuti, edificio sconsacrato tra i siti usati dal festival friulano. «Usiamo la chiesa — aggiunge Deotti — in tutti i suoi spazi, non solo la sala principale. Il luogo è pensato non come palcoscenico ma come attraversamento che rimanda a una serie di cucucoli, di stanze, di piazzeforti che nel racconto il protagonista ha costruito. Lui si crea un labirinto per proteggersi meglio. Noi volemmo dare la stessa sensazione a piccoli gruppi di spettatori, ventitrenta per volta, che portiamo dentro: facciamo loro attraversare gli ambienti, in ognuno incontrano una parte del racconto».

Spaesamento, diffidenza, sospetto, paura: l'attualità e la modernità di questa narrazione rispetto ai tempi che stiamo attraversando è una direzione che la compagnia percorre, ma che viene anche lasciata un po' in sospeso, come nell'opera di Kafka. «C'è

sospensione, ma si percepisce in modo forte la necessità di protezione e allo stesso tempo la solitudine, il bisogno di sicurezza che alimenta la paura e poi uno strisciante timore, lo spaventoso incontro con l'alterità. La paura dell'altro, che poi probabilmente è dentro di noi, e il fatto che questo ci costringa a diventare prigionieri di noi stessi». «La nostra casa può diventare la nostra prigione — avverte Deotti — così come la nostra mente».

La compagnia nei suoi lavori porta avanti una poetica e una ricerca che indagano tanto il lavoro dell'attore quanto il linguaggio teatrale e il rapporto con il pubblico. «*La tana* — avverte ancora Deotti — è uno spettacolo site specific per edifici sia teatrali che non teatrali, costruito su moduli narrativi e performativi cuciti su luoghi che andiamo a esplorare». Cercando un connubio tra realtà, immaginazione, indefinità e anche una voluta vicinanza con il pubblico. Dopo il debutto a Cividale è prevista una messa in scena in settembre a Vercelli.

Nessuno spoiler sulla direzione che prende l'esplorazione dell'universo di Kafka da parte di Teatrino Giuliano. Solo l'indicazione che sarà un percorso comico e inquietante in cui il pubblico viene guidato da attori e da qualche presenza misteriosa, «personaggi che hanno valenze estetiche particolari».

La tana è uno spettacolo parlato «perché la parola è molto importante nel racconto — conclude il regista — come importante è l'intreccio tra scrittore e protagonista». E a proposito dei personaggi di Kafka vale qui ciò che diceva lo scrittore Milan Kundera: «sono creature finchiusi «nella barzelletta della propria vita», una situazione divertente solo per chi ascolta quella barzelletta, non per chi la vive. In questo caso, la barzelletta è un labirinto da cui una creatura (e il pubblico con lei) prova scavando a uscire. Ma, scavando, il percorso si fa man mano più intricato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: **Il Piccolo (ed. Trieste)**

Data: 24 luglio 2024

Periodicità: quotidiano cartaceo

IL PICCOLO



Alexander Gadjiev, uno dei protagonisti della serata di oggi

OGGI A GORIZIA

Il talento di Gadjiev apre la prima edizione di "Sconfinamenti"

Alex Pessotto

Comincia oggi la prima edizione di "Sconfinamenti", il festival organizzato da Glasbena Matica e Imago Sloveniae in seguito alla vittoria dei bandi Interreg gestiti dal Gect Go, che ha consentito alle due realtà di ottenere un contributo di 197 mila euro per la realizzazione della kermesse.

L'inizio avrà per protagonista uno degli artisti simbolo di Gorizia-Nova Gorica Capitale europea della Cultura 2025: Alexander Gadjiev, goriziano classe 1994, di padre russo e mamma slovena, da tempo residente a Berlino. Alexander si esibirà infatti stasera dalle 20.30 nel capoluogo isontino, e precisamente all'Auditorium di via Roma.

Nell'occasione, suonerà assieme al pianista tedesco-israeliano Ido Ramot, diventato popolare come bambino prodigio, e al virtuoso coreano, pure lui pianista, Jonghwa Park, particolarmente noto come brillante improvvisatore.

Il programma prevede l'esecuzione di importanti pagine della letteratura pianistica: Ludwig van Beethoven (Le Variazioni sull'Eroica op. 35, che interpreterà Gadjiev), Maurice Ravel (La Valse, arrangiata per

due pianoforti a sei mani), Frédéric Chopin (Polacca Eroica op. 53, che eseguirà sempre Gadjiev). Non mancherà lo spazio per le improvvisazioni da parte di Ramot e Park. L'ingresso all'evento è libero.

Nei prossimi giorni, sempre all'interno di "Sconfinamenti", sarà poi organizzata per la terza volta una masterclass pianistica tenuta dallo stesso Alexander con suo papà Sjavush, didatta di lunga esperienza.

Oltre alla loro, il festival propone anche un'ulteriore masterclass di improvvisazione pianistica tenuta da Noam Sivan, docente alla Hochschule di Berlino e già insegnante alla Juilliard School di New York.

Per quanto riguarda gli altri concerti di "Sconfinamenti", il prossimo è atteso per domani ed è in collaborazione con il Mittelfest proprio a Cividale, nella chiesa di San Francesco, alle 19.30, suoneranno alcuni studenti della masterclass di pianoforte tenuta da Gadjiev senior e junior (ingresso a pagamento).

Il concerto finale degli studenti delle due masterclass è invece in calendario lunedì 29 luglio, a partire dalle 19, al Kulturturn dom di Gorizia, con ingresso libero.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: La Vita Cattolica

Data: 24 luglio 2024

Periodicità: settimanale cartaceo



Margherita Vicario chiude Mittelfest

Nella seconda settimana Ovadia, gli omaggi a Kafka e Roth, Sinfonia Varsovia, The ThreeX

Prosegue a Cividale Mittelfest, dedicato al tema "Disordini". **Giovedì 25 luglio** è in programma (ore 21.30) l'atteso ritorno di Moni Ovadia. L'artista presenta "Senza Confini. Ebrei e zingari", un suo cavallo di battaglia, ma con musicalità rinnovata.

Il 26 e 27 luglio, in prima assoluta (ore 16 e 18), andrà in scena l'omaggio a Franz Kafka, a 100 anni della morte, da parte del Teatrino Giullare. Intitolato "La tana", lo spettacolo proporrà in forma itinerante nelle segrete della chiesa di Santa Maria dei Battuti, un'interpretazione dei racconti dello scrittore attraverso personaggi che osservano dai loro rifugi il nostro mondo.

Altro spettacolo itinerante sarà "Zlotogrod", il **27 e 28 luglio**, in prima assoluta (ore 16 e 18). Con testo e regia di Jacopo Giacomoni, sulle orme dello scrittore austriaco Joseph Roth, gli attori del Collettivo Amalgama e gli artisti di Circo all'inCirca trasformeranno magicamente Cividale in Zlotogrod, la cit-

tadina dell'impero austroungarico che è scena cara alla narrativa di Roth, e faranno vivere al pubblico storie del passato che parlano a noi oggi.

Ancora teatro il **28 luglio** con il pluripremiato spettacolo sloveno, ispirato sempre a Roth, "Paradiz. Una commedia amara", per la regia dell'italiano Matteo Spiazzi (19.15), e "La Cripta dei Cappuccini" (17.30), prima parte della trilogia "Inabili alla morte" che ha debuttato a Gorizia l'11 maggio, con la direzione di Giacomo Pedini.

Per la musica, il **24 luglio** (21.30) la Dazambo Agusev Orchestra porterà il fascino dei balli dei matrimoni balcanici mentre il Conservatorio Tomadini di Udine proporrà "Gianni Schicchi" di Puccini (19.30). Il **25 luglio** ecco i musicisti carinziani Kernfusion (ore 18), con i loro ritmi hip-hop. E poi il quintetto di fiati della Sinfonia Varsovia, con opere di compositori polacchi e non solo. Lo stesso ensemble il **27 luglio** proporrà "In viaggio con Bazylek" (17.30), con la voce narrante di Malina Samowska, a interpretare il buffo drago Bazylek e le sue leggende, con musiche di Dvorak, Rossini, Bizet. Nella stessa giornata ecco il "Quartetto per la fine del tempo" di Oliver Messiaen proposto dall'associazione Sergio Gag-



Margherita Vicario

gia. Musica per bambini nella giornata conclusiva del **28 luglio** con "Piz'n'Zpp in "DiVerdiamoci", viaggio nel tempo, fino alla casa di un Giuseppe Verdi i crisi (10.30). E poi il trio polacco The ThreeX (16), due violini e un pianoforte capaci di esplodere in un vortice di danza, circo e pantomima, miscelando Mozart, rock'n'roll, tango, pop. La serata di chiusura, in collaborazione con Ravenna Festival, vedrà sul palco (21.30) la cantautrice e regista Margherita Vicario in "Gloria!", concerto sinfonico dal titolo del suo film d'esordio, insieme all'Orchestra Corelli: il racconto di storie di toccante quotidianità si sposerà con elementi musicali ludici e colti insieme. Nel segno, quindi, di un effervescente "disordine".

Pagina a cura di Stefano Damiani



Rassegna Stampa

Testata: **Messaggero Veneto (ed. Udine)**

Data: 24 luglio 2024

Periodicità: online

Messaggero Veneto

CIVIDALE

Brasses for the masses a Mittelfest L'euforia dei ritmi balcanici al Ristori

FABIANA DALLAVALLE

Nel Mittelfest progettato dal direttore artistico Giacomo Pedini, occupa un ruolo centrale la musica che sontuosamente celebra il tema "disordini" con una serie di concerti da non perdere.

Dopo Antennae/Liturgia con Aleksandra Vrebalov e il Conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste (martedì sera), la scena spetta oggi agli allie-

vi del Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, nella Chiesa di San Francesco, alle 19.30, con "Gianni Schicchi" una storia di testamenti falsificati, cialtroneria, dissennata avidità senza scrupoli e furberia truffaldina, che Giacomo Puccini trasforma in un'opera comica in un atto dall'esilarante intreccio di invidie, sberleffi e inganni. Sul palcoscenico, con l'Orchestra del Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, il maestro con-

certatore e direttore Pietro Semenzato. La regia è di Giulio Ciabatti. Produzione Conservatorio J. Tomadini di Udine con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, Fondazione Friuli, Comune di Udine. Alle 21.30 (in caso di maltempo al teatro Ristori), in prima nazionale è invece protagonista l'irrefrenabile euforia della musica balcanica con "Brasses for the masses", concerto per ottoni e percussioni con la Džambo



I Brasses for the masses si esibiscono al Ristori di Cividale

Orchestra, una "balzoria" musicale di altissimo livello che getterà il pubblico del festival nel bel mezzo di un duello a colpi di virtuosi-

smi trombettistici e fra i balli sfrenati di un matrimonio balcanico. Un'ebbrezza musicale che affonda le radici nelle origini gitane del leader

Džambo Agušev. Nato a Strumica, nella Macedonia orientale, nel 1987, conosciuto anche con il soprannome di "la tigre funky", nonostante sia il musicista macedone più celebrato dai tempi di Esma Redžepova, Agušev non ha intenzione di riposare sugli allori. Il trombettista e leader della band sta infatti rimodellando la musica balcanica con la sua fusione di ottoni del 21° secolo. Con Džambo Agušev (tromba, voce), si esibiranno Kjerem Jusinov, Kočo Agušev, Sunaj Mustafov (tromba), Mustafa Zejnelov, Ali Zekirov, Džafer Fazliov (flicorno contralto), Sukri Dzevatov (helicon), Orfej Chakalovski (grancassa), Redžep Nedzdatov (batteria). —

© PRODUZIONE RIEBANA

Testata: **Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

Data: 26 luglio 2024

Periodicità: quotidiano cartaceo

IL GAZZETTINO

Mittelfest, la danza salva i naufraghi della nave Europa

► In scena gli acrobati e danzatori Piergiorgio Milano e Vivienne Mische

FESTIVAL

Un spettacolo itinerante, un concerto e una originale performance di danza, che unisce acrobazia, circo e paesaggi sonori, saranno protagonisti questa sera a Mittelfest. Si comincia con "La Tana", dal racconto di Franz Kafka - di cui ricorre il centenario della morte -, che nella proposta in prima assoluta della Compagnia Teatrino Giullare si dipana itinerante nelle segrete della Chiesa di Santa Maria dei Battuti, alle 16 e alle 18 (in replica domani alle stesse ore). I personaggi della Tana se ne stanno rannicchiati lì, osservando il nostro mondo dai loro rifugi, ossessionati dall'idea di proteggersi da potenziali nemici. Seguendoli nei meandri della chiesa si finisce in un percorso comico e inquietante, guidati da figure in bilico tra la difficoltà di resistere al mondo e la tentazione di evaderne. La tana, alla fine, non produce la tranquillità agognata, bensì ansie crescenti.

Si prosegue, alle 19, nella chiesa di San Francesco, con "Nutshell", concerto in prima nazionale del celebre Sinfonia Varsovia Wind Quintet, che quest'anno festeggia il suo 40° anniversario. Come un guscio di noce (nutshell) la performance del quintetto di fiati racchiude il crogiolo di culture e linguaggi che caratterizza la musica europea, in un viaggio nel tempo che fa la spola tra la Polo-

nia e il resto dell'Europa. Da Rossini a Dvořák, da Bizet alla compositrice polacca Grażyna Bacewicz, fino allo storico direttore d'orchestra Krzysztof Penderecki, il Quintetto sintetizza in breve i disordini degli ultimi 200 anni di storia musicale europea.

Infine, la piazza del Duomo (in caso di maltempo il Teatro Ristori), ospiterà il naufragio all'inverso di "Fortuna", spettacolo che fonde danza, circo e musica dal vivo e promette un'esperienza palpitante, fra onde indomabili e venti burrascosi. Due acrobati e danzatori - Vivienne Mische e Piergiorgio Milano, che firma anche la coreografia - si muovono su una tensostruttura vertiginosa, fluttuante nell'aria, evocando le condizioni estreme della navigazione a vela. I loro corpi raccontano un naufragio al contrario, riemergono dagli abissi, da una nave silenziosa, adagiata sul fondo dell'oceano, fino all'eccitazione per la partenza imminente. Accompaniati da un "paesaggio sonoro acquatico", intrecciato alla musica dal vivo di Steeve Eton, e da frammenti di testo cantati e recitati, ispirati ai capisaldi della letteratura di mare, come "Moby Dick", "Le radici del mare", "Il lungo viaggio", i due performer rappresentano il viaggio in mare e il naufragio come metafore della vita, e come rimando ai disordini del nostro mondo. Chi approderà?

Precede gli spettacoli odierni il Kafee "Teatro Viandante", nel Curtil di Firmine, alle 12, dove Moni Ovadia incontrerà il pubblico dopo il suo recital "Senza Confini", presentato l'altra sera.

Federica Sassara

© RIPRODUZIONE RISERVATA